

DICHIARAZIONE STAMPA DEL 1° LUGLIO 2002

E' trascorso ormai un anno dall' insediamento del Ministro della Giustizia ed è tempo di primi bilanci.

Partendo dal "Programma per la Giustizia" presentato alle competenti Commissioni parlamentari nel Luglio del 2001 tentiamo una prima analisi.

Un programma per il penitenziario che, oltre alle questioni di carattere più generale, affrontava alcuni punti ritenuti dal Ministro fondamentali:

- **Per risolvere il cronico problema del sovraffollamento degli istituti** il Ministro indicò tre strade: la prima era quella di ampliare la ricettività del sistema penitenziario attraverso la possibile riapertura di strutture "abbandonate" e la ristrutturazione di quelle più fatiscenti. La seconda era la ricerca di nuove soluzioni per i detenuti tossicodipendenti allo scopo di alleggerire la pressione sui penitenziari. La terza prevedeva la possibilità di rimpatriare i detenuti extracomunitari ristretti per reati lievi.
- **Circuiti penitenziari differenziati.** Il Ministro Castelli affermò l'esigenza di definire i circuiti penitenziari differenziati in relazione alla gravità dei reati commessi, con particolare riferimento al bisogno di destinare, a soggetti di scarsa pericolosità, specifici circuiti di custodia attenuata.
- **Lavoro in carcere.** Il Ministro si è impegnato "con determinazione" per dare ai detenuti la possibilità di lavorare, "come vaccino importante contro la tendenza a delinquere".
- **Sanità penitenziaria.** Particolare attenzione, il Ministro Castelli, destinava al tema dell'assistenza sanitaria in carcere.
- **Corpo della Polizia penitenziaria.** A onor del vero, il programma del Ministro su questo tema si esauriva in poche considerazioni che rimarcavano il "bisogno di stimolare, al massimo grado, l'impegno e il senso di responsabilità degli agenti attraverso un forte recupero del senso di appartenenza al Corpo e della gerarchia, degli aspetti formali e deontologici". Interventi, infine, affermava il Ministro, "dovevano essere compiuti in direzione della crescita professionale dei poliziotti penitenziari.

Quali risultati l'attività del Ministro ha prodotto sui temi da lui ritenuti fondamentali.

**OSAPP - CISL Giustizia - CGIL FP – UILPA Penitenziari - SINAPPE
FSA (CNPP–SIAPPE–UGL) - SAG UNSA – SIALPE ASIA
Rappresentative di oltre il 72% del personale della Polizia penitenziaria**

- **Sovraffollamento degli istituti.** Quando il Ministro presentò il suo programma i detenuti ristretti erano circa 57.000; oggi oltre 58.000, di cui più del 30% sono tossicodipendenti e più di 16.000 sono stranieri extracomunitari. La capacità ricettiva del sistema non è mutata; strutture penitenziarie chiuse non sono state riaperte e, a quanto è dato conoscere, pur avendo avuto in eredità stanziamenti non indifferenti per l'edilizia penitenziaria, non sono state avviate grandi opere di ristrutturazione degli istituti più fatiscenti.
Soluzioni innovative per i detenuti tossicodipendenti non sembra siano state adottate, così come è rimasta una semplice idea quella di rimpatriare i detenuti extracomunitari. Anzi, su questo tema, il considerare la clandestinità come reato provocherà un aumento vertiginoso della presenza di extracomunitari negli istituti penitenziari.
- **Circuiti differenziati.** Anche qui dobbiamo registrare l'assoluta assenza di interventi. La "mappatura" degli istituti penitenziari e la composizione di ogni singola realtà carceraria è esattamente la stessa di un anno fa. Le pochissime "custodie attenuate", attualmente operanti, sono quelle che già esistevano
- **Lavoro in carcere.** A fronte delle enunciazioni l'unico atto concreto su questo tema è la diminuzione delle risorse da destinare al lavoro in carcere. Oggi, negli istituti penitenziari italiani, i detenuti hanno meno lavoro .
- **Sanità penitenziaria.** Non entriamo nelle valutazioni sulla riforma definita dal Dlgs 230/99. Rimarchiamo, però, come unico dato certo, che anche rispetto a quest'impegno il risultato concreto che il Ministro può vantare è la fortissima riduzione degli stanziamenti da destinare all'assistenza sanitaria in carcere. Oggi, negli istituti penitenziari la qualità dell'intervento sanitario è ulteriormente compromessa. Mancano medicinali, strumentazione specialistica, mancano infermieri; forse il Ministro vuol far indossare il camicie bianco agli agenti?
- **Polizia penitenziaria.** Per noi è facile esprimere un giudizio sull'attività del Ministro su questo tema, stante l'assoluta assenza di un vero e proprio programma di interventi. Denunciamo alcune delle situazioni sulle quali è più forte la sofferenza dei Poliziotti penitenziari e sulle quali il Ministro Castelli è immobile:

**OSAPP - CISL Giustizia - CGIL FP – UILPA Penitenziari - SINAPPE
FSA (CNPP–SIAPPE–UGL) - SAG UNSA – SIALPE ASIA
Rappresentative di oltre il 72% del personale della Polizia penitenziaria**

1. Da mesi, ormai, i Poliziotti penitenziari prestano attività di lavoro senza certezza di retribuzione. Tutte le OO.SS. presenti hanno manifestato pubblicamente il disagio della Polizia penitenziaria per il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario e delle indennità di servizio operativo che in alcuni casi sfiorano circa 250 euro al mese ; da novembre, ciclicamente, il problema si ripropone. Oggi, in moltissime realtà, i Poliziotti penitenziari ancora protestano per le stesse colpevoli mancanze.

Questo, però, al Ministro Castelli e ai vertici dell'Amministrazione penitenziaria sembra non interessare; anzi, in più di un'occasione il Ministro ha mostrato fastidio per proteste che ha giudicato strumentali. **Come se sfruttare il lavoro dei Poliziotti penitenziari fosse normale e legittimo.**

2. Ancora irrisolta, e sempre più grave è la questione relativa agli organici della Polizia penitenziaria. Addirittura, mentre il Capo del Dipartimento dopo nove mesi di lavoro afferma che esiste una carenza di organico di circa 3.000 unità, il Ministro Castelli ci dice che è il modello americano quello di riferimento e che quindi gli organici sono più che sufficienti, anzi.

Mai come in questo momento, la carenza di personale di Polizia penitenziaria, aggiunta ad una evidente confusione organizzativa, sta assumendo risvolti drammatici.

D'altra parte, prosegue la prassi che vede avvicendamenti continui alla guida del DAP decisi solo su motivazioni di appartenenza politica e non su presupposti di competenza, capacità e managerialità (5 capo di Dipartimento in 5 anni)

La sicurezza degli istituti è a rischio.

Le due recenti evasioni, Ancona e Rebibbia, stanno a testimoniare un sistema al collasso dentro il quale i livelli di sicurezza sono ormai compromessi.

**OSAPP - CISL Giustizia - CGIL FP – UILPA Penitenziari - SINAPPE
FSA (CNPP–SIAPPE–UGL) - SAG UNSA – SIALPE ASIA
Rappresentative di oltre il 72% del personale della Polizia penitenziaria**

Ad Ancona, ad esempio, il detenuto SAMI BERISHA ha scavalcato il muro di cinta in un tratto dove non c'erano poliziotti penitenziari da poter destinare al servizio di vigilanza.

A Rebibbia, episodio più grave perché il detenuto evaso, condannato all'ergastolo con fine pena MAI, risultava essere esponente di spicco della mafia agrigentina, due soli agenti sorvegliavano più di 300 persone fra familiari e detenuti ammessi al colloquio.

In un anno di Governo della Giustizia, il Ministro Castelli non ha prodotto alcun atto teso ad affrontare specificatamente il problema degli organici.

La stessa tenuta dei servizi di sicurezza collegati agli istituti penitenziari, servizio delle traduzioni e dei piantonamenti, sono a rischio:

- ❖ Personale insufficiente a garantire il servizio delle traduzioni e piantonamenti
- ❖ Mezzi assolutamente fatiscenti ed inadeguati a garantire la sicurezza delle scorte e dei detenuti stessi
- ❖ Stanziamenti per i servizi di missioni insufficienti
- ❖ Centrali operative ancora non operanti
- ❖ Risposte inadeguate all'elevato numero di detenuti ricoverati in luoghi esterni di cura da sorvegliare

A ciò è da aggiungere l'immobilismo del Ministro che, su questo tema si è caratterizzato con la mancata promulgazione del previsto decreto di costituzione dei modelli organizzativi del servizio traduzioni e piantonamenti già concordato da più di due anni.

3. Nessuna particolare impronta sui temi della formazione e del miglioramento professionale della Polizia penitenziaria.
Anzi, la penosa vicenda dei 1.400 futuri vice sovrintendenti che stanno in questi giorni decidendo di abbandonare il corso di formazione professionale perché minacciati dall'Amministrazione di trasferimenti coatti, sta a dimostrare quanto mortificante sia stata l'attività del Ministro e dei vertici dell'Amministrazione penitenziaria su un tema così delicato quale quello della formazione professionale dei Poliziotti penitenziari.

**OSAPP - CISL Giustizia - CGIL FP – UILPA Penitenziari - SINAPPE
FSA (CNPP–SIAPPE–UGL) - SAG UNSA – SIALPE ASIA
Rappresentative di oltre il 72% del personale della Polizia penitenziaria**

4. Il Ministro Castelli ed i vertici dell'Amministrazione penitenziaria non hanno ritenuto di spendere un vero e credibile progetto di rilancio del Corpo della Polizia penitenziaria né un solo confronto con le OO.SS. su argomenti quali organizzazione del lavoro, funzionalità dei servizi istituzionali, miglioramento degli assetti e degli standard operativi.

Sul tema dei diritti dei Poliziotti penitenziari, poi, quest'anno di governo dell'Amministrazione penitenziaria si è caratterizzato per una totale assenza di un chiaro indirizzo politico.

Sempre più si palesa un attacco complessivo e generalizzato ai diritti degli operatori di Polizia penitenziaria:

- Riposi settimanali soppressi
 - Turni notturni che, in alcuni casi, superano le dodici ore consecutive
 - Ferie negate
 - Tutele e prerogative definite dalle normative in tema di congedi parentali e di assistenza ai disabili, completamente disattese.
 - Carichi di lavoro ormai insopportabili; in quasi tutti gli istituti penitenziari sono raddoppiati gli incarichi e dimezzate le unità; in una sezione detentiva “tipo” un poliziotto penitenziario ha la responsabilità di sorvegliare più di 70/80 detenuti e, nei turni notturni e serali la situazione è ancora più critica (una unità che sorveglia fino a 150 detenuti)
5. La bassa qualità delle relazioni sindacali – centrali e periferiche – è oggi, ad un livello mai raggiunto. Il Ministro Castelli ed i vertici dell'Amministrazione penitenziaria non hanno mai inteso attivare confronti costruttivi, ancorché obbligatori, con le rappresentanze dei lavoratori. Non un'ora impegnata a ragionare su diritti e garanzie, valorizzazione delle professionalità, contratti ed accordi, condizioni di lavoro e tutele degli operatori di Polizia. Un assordante silenzio.
6. Dobbiamo, invece, dare atto al Ministro Castelli che il richiamo fatto nel suo programma sulla necessità che i Poliziotti penitenziari recuperino il senso della gerarchia, sta dando i suoi frutti avvelenati. Mai come in questo periodo registriamo un acuirsi di procedimenti disciplinari, tutti pretestuosi e con evidenti finalità punitive a prescindere:

**OSAPP - CISL Giustizia - CGIL FP – UILPA Penitenziari - SINAPPE
FSA (CNPP–SIAPPE–UGL) - SAG UNSA – SIALPE ASIA
Rappresentative di oltre il 72% del personale della Polizia penitenziaria**

mancato saluto “militare” ai superiori, non corretto uso del Lei, l’aver richiesto chiarimenti in ordine a proprie pratiche personali, l’aver sottoscritto documenti di natura sindacale che criticavano l’operato dell’Amministrazione, il non aver indossato il basco in servizio sono solo alcuni esempi che danno il senso di quanto sia strumentale l’utilizzo, da parte dell’Amministrazione, dell’azione disciplinare e di quanto attraverso la punizione si stia cercando di governare dinamiche che dovrebbero essere affrontate con altri strumenti ed in altri spazi.

Sul fronte dei giudizi complessivi di fine anno, elemento importantissimo, secondo gli ordinamenti professionali, anche per gli avanzamenti in carriera, “inspiegabilmente” registriamo un’azione, che per la portata e gli effetti, non può definirsi isolata e che sta provocando malesseri e frustrazioni fra i poliziotti penitenziari.

Nella stragrande maggioranza dei casi i giudizi relativo all’anno 2001, formulati quest’anno, vedono un generale scadimento del livello di professionalità. “Inspiegabilmente”, professionisti sempre giudicati egregiamente, da quest’anno, sono giudicati mediocri.

Fra questi, quasi tutti i dirigenti sindacali.

Dietro tutto ciò leggiamo un evidente disegno del Ministro teso a soffocare gli spazi di democrazia e di partecipazione con l’obiettivo di rimilitarizzare il Corpo della Polizia penitenziaria

7. Nemmeno un’iniziativa legislativa è stata avanzata dal Ministro a sostegno della Polizia penitenziaria se si eccettua quella, che potremmo definire, in maniera ironica, epocale, e che, finalmente, permetterà l’assunzione, senza concorso, nel Corpo della Polizia penitenziaria degli atleti delle Fiamme Azzurre e dell’Astrea Calcio. Alla faccia della trasparenza.

Questo primo anno di governo del Ministro Castelli sarà ricordato dai poliziotti penitenziari come quello nel quale si è tentato di privatizzare il carcere e nel quale si è lavorato senza mai avere certezza di essere retribuiti.

E nulla di più.

**OSAPP - CISL Giustizia - CGIL FP – UILPA Penitenziari - SINAPPE
FSA (CNPP–SIAPPE–UGL) - SAG UNSA – SIALPE ASIA
Rappresentative di oltre il 72% del personale della Polizia penitenziaria**

Le OO.SS. che sottoscrivono questa dichiarazione stampa prefigurano un stagione di fortissima crisi del sistema penitenziario e annunciano l'adozione di tutta una serie di iniziative e proteste tese a sensibilizzare, anche attraverso la pubblicazione di uno specifico dossier, le istituzioni, la politica e l'opinione pubblica sui rischi che un'attività di governo della Giustizia così deludente potrà provocare nella tenuta dell'istituzione carceraria.

E' già estate e come ogni estate scoppieranno tutte le contraddizioni e le difficoltà di una gestione così approssimativa e controproducente per il sistema sicurezza del Paese, questione sulla quale, lo ricordiamo a tutti, questo Governo si è caratterizzato, per il momento, solo ed esclusivamente in campagna elettorale.

OSAPP (Beneduci)	CISL Giustizia (Saraceni)	CGIL FP (Rossetti)	UIL PA Penitenziari (Tesei)
SiNaPPe (Santini)	FSA (CNPP – SIAPPE – UGL) (Di Carlo)	SAG UNSA (Moretti)	SIALPE ASIA (Catalano)